

## » Il Prodotto



di Paola Carbone - Francesco Penolazzi

**E'** meglio essere belli e ricchi o brutti e poveri? Che c'azzecca ora questa frase alla Massimo Catalano? Qui non dovevamo parlare di preamplificatori? Allora riformuliamo la domanda: è meglio avere un dispositivo che abbassa automaticamente i segnali d'ingresso quando per esempio occasionalmente fanno un salto di + 10 dB, o tenere tutto eternamente basso in attesa dell'evento fatidico?

I progettisti della Aphex la domanda alla Catalano se la devono essere fatta e la risposta è stata questa macchinetta davvero interessante. Del resto dalla casa statunitense sono sempre arrivate soluzioni innovative come "aural enhancer system" che negli anni '70 era un "must" per chi voleva dare una sonorità piena alle registrazioni.

Ma non anticipiamo i tempi e andiamo passo passo.

### L'apparecchio

L'Aphex 270 è un preamplificatore valvolare per microfono o strumenti a due canali. Il frontalino è semplice e spartano e contiene, in fila, tutti i comandi. Per primo l'interruttore per attivare l'alimentazione a 48V per i microfoni a condensatore, con un circuito di qualità che fornisce un voltaggio stabile e continuo. Accanto un pulsante per invertire la fase del segnale d'ingresso, un altro per attenuarlo di 20 dB e infine un low cut che agisce a 70Hz. Molto comodo è il jack ad alta impedenza, per connettere basso o chitarre, sistemato sempre sul fronte, così da poter inserire l'apparecchio nel rack di effetti degli strumentisti. Da ultimo notiamo il classico potenziometro del volume e gli indicatori di livello a led. Sul retro ogni canale ha un ingresso XLR, un'uscita XLR o jack da 1/4, un insert jack stereo e uno switch che commuta il livello operativo a - 10 dB o + 4 dB.

### Un cervello che pensa

Ma la parte più interessante di questo preamplificatore resta nascosta all'interno della macchina. Si tratta di un dispositivo anti-clipping chiamato MicLim, un



100

attenuatore ottico posto prima del preamplificatore che agisce come limiter su quei livelli che manderebbero in distorsione il segnale audio. In questo modo invece di tenere il gain sempre in posizione prudentiale per evitare la crisi isterica sull'acuto dell'ennesima emula di Withney Huston, possiamo permetterci di avere un segnale più potente non messo in difficoltà da improvvisi incrementi di volumi. Il vantaggio di questo sistema è duplice. Da un lato si è protetti dalle distorsioni, dall'altro possiamo avere un segnale sempre sufficientemente elevato e, come ogni buon fonico sa bene, avere a monte un livello alto migliora il rapporto segnale rumore di tutta la catena audio.

### La prova

Anche questa volta abbiamo affidato l'apparecchio a Francesco Penolazzi che l'ha testato, provato e strapazzato.

È, sì, un preamplificatore microfonic, ma offre anche la possibilità di collegare strumenti ad alta impedenza. Questo lo rende molto duttile ed adatto a molteplici situazioni. Di preamplificatori ce ne sono tantissimi, e molti sono estremamente validi, ma l'Aphex 270 è veramente innovativo. La particolarità è il suo limiter. Lo stadio d'ingresso non va mai in clipping perché c'è un circuito elettronico che invece di abbassare il segnale in uscita, abbassa l'ingresso: la soluzione più ovvia che ci può essere a questo mondo.

L'ho provato nello studio di Andrea Ferri per una registrazione di batteria. Ho attaccato uno Shure SM 57, splittato in due per poter fare un confronto. Ho notato che

là dove ci sono suoni percussivi, quando con altri preamplificatori lavori al limite per tener su tutta la gamma dinamica, l'Aphex ti aiuta molto ad avere un segnale con il giusto livello per tutta la registrazione. Ho anche provato ad usarlo in condizioni limite tirando su il guadagno: la differenza tra questo e un limiter tradizionale è grande, perché il 270 non schiaccia il suono che resta così integro e trasparente.

Sono rimasto veramente stupito da quest'oggetto e così l'ho portato in tour con me la scorsa estate. L'ho fatto diventare una DI Box per il basso che, come le percussioni, presenta situazioni che possono mettere in crisi il segnale audio. E anche in ambito live la differenza c'è, e tanta: restituisce infatti la gamma dinamica del basso in modo notevole.

Al di là delle specifiche tecniche date dal costruttore, il giudizio sulla sonorità complessiva è certamente soggettiva. A me è piaciuto: è trasparente, suona bene; insomma mi è piaciuto e basta.

Se proprio devo trovargli una pecca penso che sarebbe stato ancora più comodo se ci fosse stato un altro insert per gli effetti, ma è un peccato veniale.

In definitiva io lo consiglio vivamente, anche perché è meglio, soprattutto in tour, preoccuparsi di avere una buona uscita bilanciata ottenuta con un apparecchio che ha caratteristiche migliori di una semplice DI box. Poi questo strumento aiuta parecchio quel musicista che ha cura del suono del proprio strumento, chitarra o basso, perché ha una dinamica eccezionale.

Un'ultima nota di lode è per il manuale d'istruzioni che è il più esauriente manuale d'uso per fonici in commercio: un trattato completo sulla compressione, sui limiter e sui livelli, scritto in modo semplice e comprensibile, come nella più grande tradizione anglosassone. ■

